

# Rinnovata classicità

## Antonio Canova ai Musei Vaticani



«Autoritratto»

*Una nuova sala dedicata ai bozzetti, ai gessi e alle opere di Canova e dei suoi allievi, ignote al grande pubblico perché conservate nei depositi*

---

di BARBARA JATTA

**I** Musei Vaticani dovevano e volevano celebrare Antonio Canova: la sua figura di supremo artista, certamente, ma soprattutto il prezioso ruolo che svolse per le collezioni artistiche dei Musei

del Papa. Già da qualche anno, con Guido Cornini e Alessandra Rodolfo, ci eravamo interrogati per cercare le giuste modalità di rendergli questo doveroso omaggio e anche per muoverci nel dedalo di richieste di prestito delle sue opere, che arrivavano da tutto il mondo. La scomparsa dell'amato collega Guido Cornini e altre circostanze ci hanno fatto decidere di arrivare alla fine delle celebrazioni canoviane, iniziate poco prima del 13 ottobre 2022 (data dei duecento anni dalla morte dell'artista) e protrattesi poi nell'arco di tutto il 2023.

Siamo ancora in tempo e comunque sarà sempre il momento giusto per celebrare una figura così eminente, così determinante per i Musei Vaticani e per la loro concezione moderna. Come si sono articolate le celebrazioni su Antonio Canova nei Musei Vaticani?

Nel 2022 abbiamo iniziato con una bella mostra dedicata al gruppo delle *Tre Grazie*. Un gruppo scultoreo risalente al II secolo d.C., conservato nel Gabinetto delle Maschere del Museo Pio Clementino, presentato per la prima volta al pubblico nella Sala XVII della Pinacoteca a seguito di un lungo e rivelatore intervento di restauro. L'opera è un soggetto iconografico che per la sua delicatezza e armonia ha, nei secoli, costituito un modello della classicità ispirando artisti e scultori, da Raffaello a Rubens fino, per l'appunto, allo stesso Canova (celebri i suoi gruppi delle *Tre Grazie* oggi all'Ermitage e al Victoria and Albert Museum).

E se per quell'iniziativa – legata all'antico – il progetto è stato sviluppato con il Reparto di Antichità Greco-Romane, curato allora da Giandomenico Spinola e oggi da Claudia Valeri, insieme al Laboratorio di Restauro Materiali lapidei, per le iniziative odierne il progetto ha visto il coinvolgimento del Reparto per l'Arte dei secoli XVII e VIII, incarnato nella sua Curatrice, Ales-

sandra Rodolfo.

Con lei abbiamo pensato di aprire una nuova sala dedicata interamente ai bozzetti, ai gessi e alle opere di Canova e dei suoi allievi, ignote al grande pubblico perché conservate nei depositi e oggetto di lunghi ed accurati interventi da parte del Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche dei Musei. La scelta è caduta sulla *Sala delle Dame*, una fra le più raffinate delle collezioni vaticane che fino a oggi non era accessibile ai visitatori.

Realizzata grazie a Paolo V Borghese tra il 1608 e il 1609, che decise di commissionare a Guido Reni i meravigliosi affreschi della volta raffigurante la *Pentecoste*, la *Trasfigurazione* e *l'Ascesa al cielo*. Le preziose decorazioni delle pareti immergono il visitatore in un'atmosfera neoclassica, in piena sintonia con le opere canoviane.

Nella Sala XVII della Pinacoteca si è voluto, invece, ricreare l'atmosfera dello «studio romano» dello scultore il quale, nel 1783, stabilì il suo *atelier* tra via delle Colonnette e via di San Giacomo, oggi via Antonio Canova. Meta obbligata dei viaggiatori del *Grand tour*, diplomatici, aristocratici e intellettuali dell'epoca frequentavano le sale insieme ai giovani scultori desiderosi di ottenere i preziosi insegnamenti del maestro e di inserirsi nella realtà artistica romana. In mostra, oltre al potente busto di Pio VII realizzato dal Canova, vi è anche un modellino dello studio dove, sul prospetto principale e su quello laterale dell'edificio si trovano inseriti antichi frammenti di sculture ed elementi architettonici romani, memoria del suo gusto antiquario. In mostra anche un bassorilievo in ceramica del Maestro Luigi Ontani, che oggi lavora in uno degli ambienti dello studio di Canova.

Una mostra itinerante permette infine al visitatore di comprendere i luoghi canoviani dei Musei: il Cortile Ottagono, cuore delle collezioni, con il *Perseo e i Pugilatori Creugante e Damosseno*; la Galleria Chiaramonti, organizzata secondo la sua visione museale e che presenta affreschi nelle

venticinque lunette raffiguranti le attività e gli episodi della vita del pontefice; infine il Braccio Nuovo, il luogo di esaltazione dell'Antico per eccellenza, ma anche dell'intervento canoviano all'indomani della restaurazione.

Ultima iniziativa è un volume su *Antonio Canova nei Musei Vaticani* che vuole dare conto della sua attività di Ispettore, Direttore e Soprintendente al servizio del papato e del governo francese, arricchito nei saggi a più mani e da un'ampia appendice documentaria che ci auguriamo possa essere dato alle stampe prima della fine della mostra, prevista per il gennaio 2024.